

## Riflessioni sul VIDEO PARTECIPATIVO

***Video is only a tool, and it is only as good as the skills of the community worker who uses it with communities (Snowden 1983)***

Vincenzo Cavallo

[www.culturalvideo.org](http://www.culturalvideo.org)

[vincenzo@culturalvideo.org](mailto:vincenzo@culturalvideo.org)

## Riflessioni sul VIDEO PARTECIPATIVO

***Video = il video è un flusso informativo in quanto sia l'immagine fissa che le immagini in movimento presentano sempre una dimensione temporale (Wikipedia)***

***Partecipativo = Sviluppo partecipativo, Giornalismo partecipativo, Bilancio partecipativo, Economia partecipativa – in sintesi processo decisionale partecipativo***

Definire cosa sia un video è relativamente facile

Definire cosa sia la partecipazione è molto più difficile.

Per questo ci limitiamo a dire che un processo partecipativo viene definito in base alle regole che gli vengono date e agli obiettivi che con esso si vuole raggiungere.

Un processo partecipativo è in ogni caso uno strumento nelle mani di chi ha:  
l'interesse, il potere e la capacità di gestirlo/influenzarlo.

Le dinamiche di potere non possono essere ignorate esse influenzano profondamente qualsiasi tipo di processo tra due o più soggetti

## La nascita del VIDEO PARTECIPATIVO (PV) - II FOGO PROCESS

Per *Fogo process* si intende un processo di film-making partecipato e di intervento comunitario che si è svolto sull'isola di Fogo, nello stato di Newfoundland, in Canada, principalmente fra il 1967 ed il 1969.

Sotto la guida di Don Snowden, responsabile del dipartimento di Extension della Memorial University di Newfoundland (MUN), il *field worker* Fred Earle, afferente allo stesso dipartimento, ed il regista Colin Low, del National Film Board canadese (NCFB), hanno realizzato 28 brevi documentari, cercando, con il coinvolgimento degli abitanti, di creare un'immagine condivisa della vita nell'isola.

Tramite un percorso complesso di proiezioni e discussioni in tutti i villaggi dell'isola, questi film hanno originato un processo di autoriflessione ed *empowerment* a livello locale che ha prodotto concreti risultati in termini di capacità comunitaria di prendere in mano collettivamente il proprio destino. (Huber, 1998)

Inoltre, i film hanno costituito un decisivo mezzo di comunicazione con il distante potere politico centrale che stava pianificando lo spostamento di tutti gli abitanti in aree economicamente più vivibili.

In seguito al mutamento sociale originato anche dal percorso di ripresa, montaggio, proiezioni ed autoriflessione, il governo ha invece diretto i suoi sforzi ad aiutare gli isolani a restare là. (Crocker 2003) (Crocker 2008)

## RIFLESSIONE E DOMANDA N.1

IL PV nasce dalla collaborazione tra “Etnografi, Operatori Sociali e Video-Makers”. E' un territorio ibrido a metà tra ricerca-azione e film making.

Gli etnografi possono contribuire con il loro background accademico allo sviluppo di nuove metodologie

i social workers con le loro conoscenze acquisite sul campo

ed i film makers con la loro creatività e le loro competenze tecniche per migliorare le forme narrative e portare il messaggio ad un pubblico generico (TV – Cinema – Internet)

Ha senso pensare alla nascita di un nuovo soggetto capace di gestire diverse competenze: metodologia della ricerca sociale/etnografica + esperto di diritti umani e sviluppo + videomaker ?

L'esperto di Video Partecipativo

Ne abbiamo veramente bisogno ?

E se si, perchè ? Discutiamone alla fine della presentazione

## Divisione delle diverse tipologie di PV per obiettivi

**1. Terapeutico:** i soggetti analizzano e poi comunicano il loro trauma per superarlo o semplicemente per fare capire a gli altri la propria condizione e quindi facilitare possibili interventi di sostegno al disagio. Si utilizza spesso in ambito sanitario.

**2. Advocacy:** i soggetti appartenenti ad una determinata comunità analizzano un determinato problema e lo connettono alla violazione di un diritto universale – o di una violazione della legge in vigore. I soggetti chiedono giustizia e producono il video per mobilitare l'opinione pubblica nella speranza di produrre un cambio normativo o fare applicare le norme esistenti. Si utilizza spesso per fare applicare o per incentivare lo sviluppo di leggi per tutelare dei diritti universali.

**3. Community empowerment:** i soggetti appartenenti ad una determinata comunità analizzano i propri problemi ed insieme cercano di capire come superarli. Si utilizza spesso per supportare dei programmi di sviluppo locale.

**4. Ricerca:** tradizione antropologia visuale ed approccio sociologia visuale

Ogni singola tipologia risente delle critiche relative all'ambito di applicazione: terapeutica - approccio psicologico; advocacy - relativismo o assolutismo dei diritti umani; empowerment – la cooperazione internazionale, i piani di sviluppo, cosa è lo sviluppo e che tipo di sviluppo, ricerca metodologia della ricerca sociale.

## RIFLESSIONE E DOMANDA N.2

### Il soggetto ibrido

L'esperto di Video Partecipativo

Come deve affrontare l'alta criticità che contraddistingue il suo campo di lavoro ?

Quali sono gli strumenti dei quali deve dotarsi un esperto di video partecipativo ?

Come bilanciare “decostruzionismo” con “operatività” ?

L'antropologia del mutamento sociale è una possibile risposta ?

*Ed allora la soluzione proposta dall'antropologia del mutamento socio- culturale è quella di liberare il concetto di sviluppo dalle rappresentazioni dei pianificatori e del mondo occidentale. In questo modo il ruolo dell'antropologo diventa quello di ridefinire il concetto di sviluppo continuamente insieme ai soggetti chiamati in causa, rendendolo dinamicamente adattabile per il raggiungimento di uno specifico fine, in uno specifico luogo, in uno specifico momento (Cavallo, 2010)*

Lo stesso vale per il terapeuta e per l'attivista..... che ne pensate ?

Resta sempre la questione di chi sono io, chi mi manda, perchè sono qui, cosa rappresento, chi mi paga e perchè .... discutiamone alla fine della presentazione

## **Divisione per genere**

1. Documentario partecipativo
2. Fiction partecipativa
3. Cartone animato partecipativo

**Nel caso del documentario entrano in gioco le dinamiche osservato osservatore ecc. ecc.**

**Nel caso della fiction entrano in gioco le dinamiche dell'interpretazione e degli stereotipi**

In entrambi i casi ci sono i pro ed i contro il genere dovrebbe essere deciso in base ad un'analisi del contesto, ai tempi del committente e ad il livello di partecipazione scelto per raggiungere un determinato obiettivo

# **Divisione per livello di partecipazione documentario**

(il processo del montaggio ha un impatto maggiore nel documentario)

1. Selezione dell'argomento + Sviluppo della sinossi e dello script + fase di riprese soggetto/oggetto + montaggio = livello massimo di partecipazione
2. Selezione argomento + Sviluppo della sinossi e dello script + fase di riprese oggetto e non soggetto + montaggio = livello alto (Fogo Process)
4. Selezione argomento + Sviluppo della sinossi e dello script + montaggio = livello medio
5. Sviluppo della sinossi e dello script + montaggio = livello medio basso
6. Sviluppo della sinossi e dello script = livello basso



## Divisione per livello di partecipazione fiction

In questo caso dobbiamo considerare la possibilità di far recitare le persone che abbiamo coinvolto questo aggiunge un livello di partecipazione importantissimo perchè influenza: i dialoghi, il senso delle conversazioni e l'interpretazione dei ruoli/stereotipi

1. Selezione dell'argomento + Sviluppo della sinossi e dello script + fase di riprese + montaggio + interpretazione = livello massimo di partecipazione
2. Selezione argomento + Sviluppo della sinossi e dello script + interpretazione + montaggio = livello alto (Fogo Process)
- 2.1 Selezione argomento + Sviluppo della sinossi e dello script + interpretazione = livello alto perchè il montaggio nella fiction influenza meno
3. Selezione argomento + Sviluppo della sinossi e dello script + montaggio = livello medio
4. Sviluppo della sinossi e dello script + fase di riprese + interpretazione + montaggio = livello medio
5. Sviluppo della sinossi e dello script + interpretazione + montaggio = livello medio basso
6. Sviluppo della sinossi e dello script+ interpretazione = livello basso
7. Sviluppo della sinossi e dello script = molto basso

## **Divisione per livello di partecipazione cartone animato**

Una tecnica che possiamo utilizzare in quei casi nei quali è molto difficile mettere in scena una fiction o sviluppare un documentario.

Il cartone animato partecipativo può essere utilizzato soprattutto nei casi nei quali abbiamo poco tempo e vogliamo trattare un argomento delicato. Nel cartone animato partecipativo possiamo coinvolgere i partecipanti al workshop sia nel processo di creazione e sviluppo della storia sia nel processo di realizzazione: fase di disegno del doppiaggio delle voci e del montaggio.

1. Selezione dell'argomento + Sviluppo della sinossi e dello script + fase di disegno + montaggio + interpretazione delle voci = livello massimo di partecipazione
2. Selezione argomento + Sviluppo della sinossi e dello script + fase di disegno = livello alto
3. Selezione argomento + Sviluppo della sinossi e dello script = livello medio
4. Sviluppo della sinossi e dello script = livello medio

## Metodologie – il ruolo di mediazione

Le metodologie di PV mutuata da altre discipline

- Terapeutico – dalle metodologie terapeutiche tipo il “body-mapping”
- Advocacy – dalle metodologie del giornalismo investigativo
- Empowerment/Educational – metodologie dello sviluppo locale partecipativo e dell'entertainment
- Ricerca – antropologia visuale e della sociologia

E' un campo vastissimo che richiede diversi anni di studio e di approfondimento

Da dove iniziamo ?

## **Riflessione n.3**

che percorso di studio possiamo immaginare per un soggetto che deve avere tutte queste conoscenze/competenze ?

Possiamo immaginare un percorso generico ed uno specialistico ?

O possiamo considerare il PV già come un percorso specialistico ?

Discutiamone alla fine

# **Cultural Video Foundation**

## **Alcune esperienze di video partecipativo sul campo**

### **Documentario classico di Advocacy**

Trash is Cash = autofinanziato finito

Le madri = autofinanziato in corso

### **Documentario Advocacy artistico utilizzo della musica**

Maskaniflani/Twende Berlin =

finanziato da un ente pubblico straniero Goethe Institut

### **Fiction Empowerment =**

Hadithi Ya Uamuzi (Story of Choice) NGO

### **Cartone animato Empowerment =**

My butcher friend NGO

# Cultural Video Foundation

## Documentario classico di Advocacy

Trash is Cash = autofinanziato finito

Nasce da una lunga osservazione sul campo ed un workshop di una settimana è stato completamente autofinanziato ed ha successivamente portato a:

- 1 – La realizzazione di una campagna sociale per il risanamento della zona e la chiusura della discarica
- 2 – E' diventata una canzone ed un music video che ha vinto diversi premi tra i quali MTV Positive Change Award at the Copenhagen Climate Change Conference, December 2009.
- 3 – E' diventato un documentario per la RAI

In questo caso non esiste un committente si inizia un progetto ed attraverso il progetto si sviluppano altri progetti



# Cultural Video Foundation

**Documentario Advocacy artistico utilizzo della musica**  
Maskaniflani/Twende Berlin =  
finanziato da un ente pubblico straniero Goethe Institut

Nasce da un workshop sull'arte pubblica e lo spazio pubblico

1 – La documentazione di una canzone ed il music video

2 – Il music video ad una mostra d'arte sullo spazio pubblico

3 – Il Goethe decide di finanziare il primo e poi il secondo  
documentario

Anche in questo caso non esiste un committente si inizia con un  
progetto ed attraverso il progetto si sviluppano altri progetti





# Cultural Video Foundation

**Fiction Empowerment =**  
Hadithi Ya Uamuzi (Story of Choice) NGO

**Cartone animato Empowerment =**  
My butcher friend NGO

Nascono entrambe da una commissione

La ONG x ci chiede di fare un video capace di sensibilizzare alle tematiche x o y

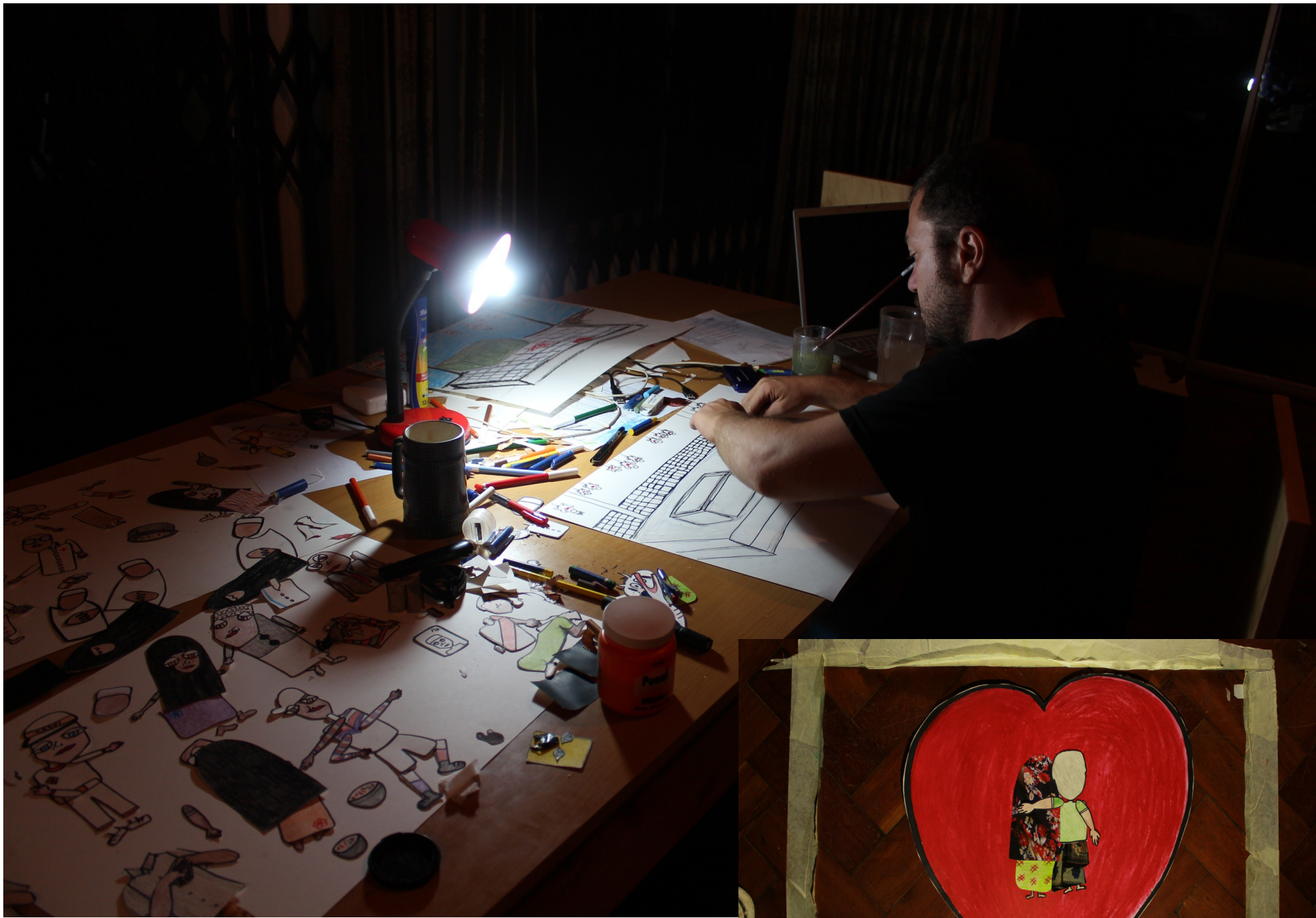
Noi proponiamo il Video Partecipativo e loro accolgono

Nel caso 1 ci sono tutte le condizioni per farlo e lo facciamo cercando però mantenere il controllo sul prodotto finale per motivi contrattuali ed esigenze del committente

Nel caso 2 non ci sono le condizioni per girare e quindi optiamo per il cartone animato dopo aver svolto il workshop nel quale abbiamo sviluppato lo script

In questo caso un committente ci ha chiesto un video per sensibilizzare una determinata comunità ad una determinata tematica

**Abbiamo proposto il Video Partecipativo**



# Fonti di finanziamento

## Chi può finanziare un documentario di advocacy ?

Fondazioni per i diritti umani ai quali possono essere presentati dei progetti specifici, broadcasters, autofinanziamento, movimenti politici.

## Si può fare advocacy utilizzando l'arte ?

La musica e altri tipi di arte permettono ai soggetti/oggetti del film di esprimere il loro punto di vista sviluppando in questo modo la dimensione partecipativa senza dover interferire con il lavoro del video-maker. Una volta creato il percorso di ricerca ed investigazione l'artista si può esprimere ed il video-maker non deve far altro che documentare il processo.

## Perchè CVF utilizza molto la fiction per l'Empowerment ?

Le ONG e le campagne sociali  
Tempi stretti, fondi esigui e la necessità di sviluppare un messaggio breve ed efficace “edutainment”

## Cartone animato Empowerment =

Le ONG e le campagne sociali in luoghi difficili nei quali operare  
Condizioni difficilissime per la sicurezza

# Morale

Non esiste una vera e propria domanda la dobbiamo creare se crediamo che questo approccio possa essere utile

Oggi gli stessi committenti ritornano e ci chiedono dei video partecipativi, allo stesso modo proliferano i progetti che mettono insieme più autori o che intendono utilizzare i contributi di più videomakers non professionisti è un trend dovuto allo sviluppo della società in rete e dell'affermarsi di nuovi paradigmi economici e sociali

In altri contesti di cooperazione internazionale e sviluppo locale esperti capaci di realizzare video partecipativi iniziano ad essere richiesti perchè è ormai evidente che il video fatto da e con i soggetti/oggetti di un intervento è il modo più efficace per comunicare

Infine il video partecipativo non può essere considerato soltanto un servizio da fornire a clienti esso è a tutti gli effetti un modo di fare politica ed arte è un modo per girare un film d'autore o di più autori (vedi esperienza 24oreNapoli o Maskaniflani ecc.)

# Hadithi Ya Amuzi (Storia di una decisione)

Committente = CISP – International Labour Organization (ILO)

Soggetti beneficiari = i minori residenti nella zona di Malindi e provincia

Target = i minori; la comunità locale; i turisti e gli stranieri che lavorano nel turismo

Tipo di video partecipativo = Fiction – Empowerment – Livello di partecipazione basso

Riconoscimenti:

Selezionato nella sezione “miglior film per giovani” del Lola Kenya Screen Festival 2011

Utilizzato nella Campagna Cinema Arena Kenya 2011 realizzata dalla Cooperazione Italiana.

# Il Distretto di Malindi

- Nel Distretto di Malindi il 66% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà con difficile accesso ai servizi primari essenziali (acqua, energia, educazione, assistenza sanitaria, trasporti ed infrastrutture)
- I tassi di iscrizione scolastica sono tra i più bassi del paese (84% per i bambini, 67% per le bambine)
- I tassi di abbandono sono elevati (5 bambini su 10 abbandonano la scuola primaria)
- Solo il 14.7% dei maschi accede alla scuola secondaria mentre per le femmine la percentuale crolla all'1.7%.

# Prostituzione minorile e ragazzi di strada

- Tale contesto, unito alla presenza di una economia turistica ben radicata sulla costa, ha come conseguenza un aumento del lavoro e della prostituzione minorile e un acuirsi della presenza dei ragazzi di strada.



# CISP e Malindi for Education

Malindi for Education una campagna per migliorare l'accesso e la qualità dell'istruzione nelle aree rurali della costa del Kenya attraverso:

- la formazione degli insegnanti,
- la costruzione e l'equipaggiamento di scuole
- la fornitura di materiale didattico
- la sensibilizzazione delle famiglie e delle comunità

# Obiettivi

- Diffondere la consapevolezza che i minori godono di diritti umani inviolabili tra i quali il diritto allo studio
- Connettere il diritto allo studio con le dinamiche di sviluppo locale ed il livello di ricchezza
- Diffondere la consapevolezza tra i turisti e gli operatori turistici che la loro presenza genera una serie di problemi legati al diritto dei minori e allo sviluppo locale

# Le motivazioni che hanno portato alla scelta finale

- Il tempo era poco 3 settimane in totale
- La tematica molto delicata (turismo sessuale)
- Tra il documentario e la fiction abbiamo scelto la fiction anche perchè precedentemente il CISP aveva formato dei gruppi/clubs che lavoravano con il teatro/drama per diffondere i messaggi della campagna sociale nelle scuole e nei villaggi

# Struttura workshop

- Prima settimana: story telling – sviluppo dello script – realizzazione dello story board
- Seconda settimana: riprese
- Terza settimana: montaggio

# Metodologia workshop

- I mediatori creano una struttura – la struttura di qualsiasi storia/film: i protagonisti; gli ostacoli; fattori esterni; la decisione; finale.
- Lo script viene poi sviluppato insieme ai partecipanti: nome dei protagonisti; dialoghi; scene/locations; modalità attraverso le quali i protagonisti decidono/sviluppo motivazione
- Ogni singola scena viene poi trasformata in un disegno coinvolgendo piccoli gruppi, in questo modo si crea lo story-board.

LET'S MAKE A STORY

NATUTENGENEZE/BUNISHE HAD













Toto is the  
Sister of  
KADU



KADU

My KADU  
My name is  
6 years old



KARNA

And the  
One from  
MADAM  
34  
A the  
number  
to  
call



KADU AND KARNE  
ARE GOOD FRIENDS, THEY  
LIKE TO PLAY TOGETHER  
IN 'PARK' OR A  
LITTLE HOUSE IN THE  
MIDDLE OF THE



THE BOY  
IS  
6  
YEARS  
OLD

KADU'S ZONE IS  
ONE KADU, BY HIS  
DUTY IN A CARE  
DISPENSARY



KALINE

AND HIS MOTHER,  
IS CARE DAWA  
FOR N. & KARNE  
IN A CARE SHED



# La Metodologia Slidign Doors



# La Metodologia Slidign Doors

Sliding Doors presenta una struttura molto adatta alla creazione di percorsi formativi che si basano sullo “*story telling*” (Gersie, 1992), perché in modo semplice si possono sviluppare delle storie con un doppio finale: il negativo connesso ad una pratica sociale che si vuole cambiare, il positivo connesso al cambiamento di quella pratica sociale che si intende cambiare attraverso la campagna di sensibilizzazione/social marketing (Kotler, Philip, Ned Roberto and Nancy Lee, 2002).

# Dal momento della decisione in poi si sviluppano due storie parallele



# Le due storie vengono sviluppate parallelamente



# La storia A comincia dalla decisione A

# La storia B comincia dalla decisione B





## Il finale negativo e il finale positivo



# Troupe ed attrezzature



# Il ruolo degli attori



# Applicare la metodologia ad altri contesti

Il modello “Sliding Doors”, sembra poter essere uno strumento utile per sviluppare PV in diversi contesti per diversi fini, in poco tempo e con poche risorse, ma per essere applicato con successo la compresenza dei seguenti elementi è determinante:

Il PV deve far parte di una più ampia strategia di comunicazione, basata su obiettivi chiari e tempi stabiliti.

Per sviluppare un PV bisogna appoggiarsi ad una rete/struttura organizzativa consolidata, non è possibile sviluppare un PV come “Storia di una decisione” in un mese se non esiste una struttura consolidata formata da: mediatori, e gruppi locali creati con l'appoggio degli *opinion leaders* (Elihu Katz and Paul Felix Lazarsfeld, 1955 ), capaci di coinvolgere/comunicare/influenzare un pubblico locale/la comunità alla quale la campagna è rivolta.

# Conclusioni

Le risorse a disposizione per lo sviluppo di PV sono spesso sufficienti a coprire un massimo di 20/30 giorni di lavoro nel quale devono essere comprese le seguenti fasi: workshop, riprese, montaggio, proiezione e discussione.

In poco tempo, e con poche risorse, i mediatori e in generale le organizzazioni che si occupano di produzione PV devono imparare a raggiungere gli obiettivi stabiliti riducendo al massimo sia i costi che i tempi.

Quando l'obiettivo principale è quello di produrre un video capace di comunicare con/alla comunità locale, coinvolgendola nel processo di produzione di un contenuto, che viene in parte deciso da chi commissiona il video, la metodologia “Sliding Doors” può costituire una valida guida.

Quando l'obiettivo è quello di stabilire insieme con la comunità locale quale tra le possibili tematiche affrontare, il discorso è diverso. In questo caso, si tratta di un coinvolgimento di tipo “alto”: di una partecipazione a livello strategico. La metodologia “Sliding Doors”, non può e non deve essere utilizzata quando si vuole lavorare a livello strategico.

Allo stesso modo, se l'obiettivo è quello di rendere la comunità locale capace di produrre dei propri contenuti in modo indipendente e sostenibile, come nel caso dei Community Multimedia Centre – CMC (Pringle, I., Bajracharya, U., & Bajracharya, A, 2004) la metodologia “Sliding Doors” non è in nessun modo applicabile nelle modalità illustrate in questo articolo.

La metodologia “Sliding Doors” può essere usata per creare una partecipazione di livello “operativo” basso, ed ha dimostrato, nel caso di Bomani, di essere uno strumento molto utile e molto apprezzato da entrambe: la comunità locale e l'organizzazione che ha commissionato/finanziato “Storia di una decisione”.

# CULTURAL VIDEO FOUNDATION

[www.culturalvideo.org](http://www.culturalvideo.org)



[vincenzo@culturalvideo.org](mailto:vincenzo@culturalvideo.org)

## **Riflessione N.1**

Ha senso pensare alla nascita di una nuova materia di studio ?

## **Riflessione N.2**

Se la risposta alla riflessione N.1 è positiva dobbiamo dunque sviluppare una critica

Non possiamo accettare che questo lavoro venga fatto dagli “eMissionaries” (Cavallo, 2010)

Il ruolo degli accademici è quello di riflettere su quello che si sta facendo per migliorare gli approcci metodologici

## **Riflessione N.3**

Che tipo di percorso di studio possiamo ipotizzare sviluppare per formare questo professionista ?

O in che tipo di percorso possiamo inserire queste competenze ?